LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Entusiasmanti affermazioni italiane nel Gran Premio d'Olanda e nel Tour de France

Agostini torna a vincere

Con la Mv Agusta ha dominato la corsa della 350 - Nella 500 Sheene primo e Agostini appiedato - Villa (250) e Bianchi (125) hanno completato il trionfo italiano

(Dal nostro inviato speciale)
Assen, 26 giugno.

Agostini fa spesso aggio su tutti, ma questa volta che è tornato a vincere dopo un anno di astinenza nelle gare mondiali, il posto d'onore gli tocca di diritto. Ha vinto lui e ha vinto pure la MV con un *revival* che si attendeva da tempo ma che molti avevano il sospetto dovesse essere qualificato come improbabile sogno. Ago ha dominato la corsa da un capo all'altro, prima imponendo una partenza lampo pur dalla terza fila, poi con una serie di giri in progressione tesi a scoraggiare chiunque inseguisse e più praticamente anche utili per acquisire un largo margine di vantaggio.

Quattro secondi al primo passaggio, 8 al secondo, 11 al terzo quando dietro i nodi si sono sciolti e ciascuno ha potuto prendere il proprio passo. E' stato a quel momento, quando il successo ha cominciato a delinearsi, che nel box della MV si è preso a soffrire. Questa 350 non ha mai deluso in assoluto, in compenso aveva il record sociale per le rotture, dalle più banali alle meno, per chiudere poi all'ultima uscita italiana con uno scodellamento in terra del pilota. Man mano che i giri passavano e il vantaggio aumentava si vedevano gli scongiuri più strani, visto che già ad Abbazia, solo per far l'esempio più recente, a gara già vinta il motore si era fermato.

Meno sei, cinque, quattro. Mino aveva rallentato un poco il ritmo proprio per guadagnare in sicurezza, ma tutti erano con l'orecchio teso alla decelerata prima della *chicane* che immette sul traguardo. «*E' andata bene*» borbottava ogni volta Castelli, ed era nervoso come tutti nel clan, ma almeno il più estroverso. Gli altri stavano muti come tombe, aspettavano l'ultimo passaggio, e quando Mino è sbucato sul traguardo si è avuta l'impressione che tutti finissero per balzargli addosso al volo, a mo' di abbordaggio.

Era la vittoria dopo mesi di attesa, era la soddisfazione contro tante malignità [«*Volete che lo smontiamo, vi portiamo i cilindri su un vassoio?*» polemizzava il solito Castelli], era la fiducia nuova per il pilota che di essere campione non ha mai dubitato, ma soffriva assai nel sentire gli altri sostenerlo. Non ho mai visto una corona d'alloro tanto festeggiata alla MV né tanti avversari venirsi a congratulare con accenti sinceri. Lo sentivano tutti che questo Agostini perennemente scalognato toglieva qualcosa, rendeva meno matematiche le corse, che per essere credibili hanno bisogno di risultati tecnicamente validi.

Soltanto dopo, a freddo, si ragionava sull'andamento della corsa e sull'ordine d'arrivo che è perlomeno insolito premiando Pons, volenteroso pilota abbinato francese, davanti a Mortimer, unico fra i campioni a correre il Tourist Trophy e a far tesoro dei punti in esso in palio. Villa era scomparso a metà di una gara piuttosto anonima, abbandonando praticamente l'aspirazione al bis nel titolo mondiale.

Cecotto invece partiva male e proseguiva peggio. S'impegnava a tener posizioni poco nobili fra l'ottavo posto d'avvio e il quindicesimo del settimo giro, con una moto che palesemente non riusciva a dare di più. Davanti rompevano in molti, il caldo operava una selezione più dura sui motori che sugli uomini e Johnny alla fine riusciva a ritrovare, con l'ottavo posto dell'inizio, tre punti un po' miserelli.

Per vincere il mondiale ci vuol ben altro malgrado il vantaggio acquisito sinora. Bisogna vedere quando la Yamaha manterrà la promessa fatta qui tramite Rod Gould di mandare motori nuovi e magari un telaio migliorato.

Il declino del bimbo prodigio era poi accentuato dalla rinuncia alla partenza nella 500. Le due Yamaha disponibili non erano in grado di reggere il ritmo nemmeno dell'ultima Suzuki e Johnny, che ormai giudica compromesso il campionato, non se l'è sentita di affrontare un ruolo per lui inconsueto. Così la sfida si è limitata ai diversi utenti della moto del momento, questa Suzuki quattro cilindri che nemmeno il caldo disturba oltre misura. Sono partiti bene gli ignoti, Hartog, Van Dulmen, Ankoné. Male, decisamente male sia Sheene che Agostini.

C'è stata così la rincorsa per la felicità del pubblico finché le cose si sono ordinate in giusta maniera, con Sheene a sfruttare quei pochi cavalli in più e Agostini nella scia, ma stanco e provato dalle due gare in successione. Il caldo aveva provocato fino a quel punto collassi vari a Nieto, Coulon, Entroasi e altri ancora, su Mino agiva come una sorta di gas soporifero e gli impediva di spremersi al massimo in una rincorsa del resto inutile.

Poi, a mezzo giro dalla fine, tre chilometri scarsi al traguardo, il primo cilindro di destra faceva un sinistro puff, e la corsa per Agostini era incredibilmente finita. Sheene precedeva nell'ordine lo californiano Hennen, Hartog e l'inglese George. Arrivava di lì a un poco a trovare Mino nel suo van, dicendogli quasi serio: «*Non devi più farlo di fermarti. Le mie vittorie valgono meno*».

Ha vinto Agostini e poi, come accade sempre più spesso, hanno pure ottenuto il successo le altre marche italiane, Aermacchi con Villa nella 250 e Morbidelli con Bianchi nella 125. L'uno ha quasi risolto il problema mondiale, gli basta poco per riconfermarsi, l'altro ha bisogno soltanto più di un successo ed ha matematicamente il titolo, Pileri, che gioca nella 125 il ruolo di gregario, oggi per movimentare la gara è andato in testa, poi s'è quasi fermato ad aspettare il compagno e per andare troppo adagio è finito addirittura per terra. Dal quinto posto ha allora rimontato fino al secondo per un ordine d'arrivo meno banale del consueto.

Mini moto per il solito Nieto con Lazzarini soltanto quarto, sidecar per certi Schmid e Martial, mai visti prima, in una gara che più folle non si poteva.

Giorgio Viglino

Un giorno felice per il "clan,, MV

(Dal nostro inviato speciale)
Assen, 26 giugno.

I due camion Marlboro-Mv e Marlboro-Suzuki sono parcheggiati a spina di pesce, in modo da dare una zona di tranquillità assoluta e poi assicurare lo spazio per lavorare. Seguono Mino in tanti, molti per gioire dei suoi successi, qualcuno per sogghignare alle sue sconfitte. Oggi si ride a viso aperto. Lui, il campione, è insolitamente taciturno, sfinito dalla fatica ancor più che dalla tensione. Gli assesto un pugno sulle spalle, tanto così per solidarietà, lui rovescia gli occhi e sussurra: «No, ché casco per terra». Poi, pian piano comincia con una giaculatoria che orecchie caste mai potrebbero sentire, senza una ragione precisa, tanto così per sfogarsi. Questo è un successo che conta, ma gli è costato anche caro.

«Ragazzi, non respiro più». *Lo ripete quattro o cinque volte e tutti vorrebbero fargli qualcosa, ma non hanno idee brillanti perché con queste cose più che fondere non si può.* «Io ho fuso il cervello, questa volta — *dice finalmente con un sorriso* — ma è meglio quello che il motore». *Si sta riprendendo, si vede, ed è anche logico, visto che si è già scolato due bottiglie d'acqua. Finalmente, ad alta voce, rivolto ai meccanici:* «Andate a chiedere quanti cilindri vogliono smontati, poi gliene mettiamo su uno...».

«Cecotto non ha fatto molto, eh? Certo queste Yamaha sono un pochino in ribasso. How do you do? ingegnere». *Davanti si è materializzato l'ing. Mijuma, uno di quelli che pasticciavo l'anno scorso con le Yamaha di Agostini.* «Caro ingegnere, siamo nei guai». *L'altro ride, e del resto chi ha mai visto un giapponese serio?*

«Questa Mv l'abbiamo tolta dal museo, l'abbiamo data ad Agostini e vince. Il sole è levante o tramonta?».

Adesso è proprio quello normale, continua a bere come una spugna, sfotte l'uno e l'altro e accetta lo scherzo, anzi gli scherzi, è felice come un bambino. «Certo un pensierino al mondiale lo faccio ancora. Ma questo è il meno, perché le probabilità sono obiettivamente poche. Mi importa aver vinto per loro — *e indica i meccanici* — per questa Mv che sarà del Conte per le azioni, ma è anche mia per quel po' di nome che ha».

Dopo c'è la gara bella e sfortunata — quando mai potrebbe avere fortuna in serie questo scalognatissimo Ago? — nella 500 e la constatazione un po' amara. «Se c'è un giorno in cui potevo vincere era oggi. Con questa moto lo ce la faccio solo se Sheene parte male, ma devo partir bene lo e non rimanere dietro, fermo come un palo. La regola, comunque, è che arrivo secondo. Per quest'anno, però, poi l'anno prossimo vedrai...».

g. vigl.

Impennata di Battaglin

Caen. Il vittorioso arrivo di Battaglin (Telefoto Afp)

Il successo completato da Gavazzi, in volata - Classifica immutata - Oggi è in programma una cronometro di 37 chilometri

(Nostro servizio particolare)
Caen, 26 giugno.

Quello che non t'aspetti, perché la logica fa pensare a tutt'altro, è accaduto oggi nella seconda, lunga, piatta tappa canicolare del Giro di Francia, durante la quale — a parte piccole scaramucce e la rituale caccia alle bevande fresche — non era praticamente accaduto nulla di speciale: Giovanni Battaglin, che pareva quasi un intruso nelle vicende del Tour per via dei guai persistenti che lo avevano tartassato fin qui, s'è issato di prepotenza sulla muta alla distanza ed ha vinto, da vero campione, una tappa destinata a lasciare il segno nel resto della corsa.

E non è stato un miracolo, od un successo casuale: è stato, invece, l'affermazione del più forte alla distanza. Per rendersene conto basterà pensare che dopo il duecentesimo chilometro la corsa s'è fatta, via via, più veloce, il che — unitamente al caldo di tutta la giornata — ha provocato uno stillicidio di distaccati, gente incapace di tenere un ritmo che stava facendosi sempre più insostenibile; non solo, ma con l'avvicinarsi del traguardo la bagarre è diventata addirittura rabbiosa, accanita al punto che solo una quindicina di uomini viaggiavano in testa, quando già le case di Caen erano in vista. Frattanto dal gruppone, forte di una novantina di unità, persino Bertoglio, sofferente per non aver potuto mangiare avendo bevuto troppo ieri, appariva in difficoltà.

Il momento, dunque, era critico, allorché Battaglin, grazie a un'impennata che fissa la sua classe, riusciva dapprima a colmare il vuoto ed a portarsi in testa. Ecco la sua descrizione subito dopo il traguardo: «Mi sono guardato intorno e ho notato che gli altri avevano tutti delle brutte facce, mi parevano stanchi ed io non avvertivo affatto la fatica. Mi sono detto: questo è il momento buono per tentare, mi sono chinato sul manubrio e sono partito. Confesso che non è stato facile e tuttavia ho lottato a denti stretti anche se notavo alle mie spalle un accanimento nella rincorsa che mi preoccupava non poco».

Ad ogni modo Battaglin ce l'ha fatta: ha girato vorticosamente, come una moto, sul circuito finale, mentre alle sue spalle il compagno di squadra Gavazzi si batteva leoninamente per impedire che qualche malintenzionato ce la facesse a riprendere il suo capitano. Ma evidentemente questa era la giornata buona per la Jolly-ceramica e Battaglin andava trionfalmente a segno mentre Gavazzi, con uno spunto autorevolissimo, si prendeva la soddisfazione di battere il campione d'Olanda Raas, la maglia gialla Maertens e il velocista francese numero uno, Esclassand, e completava così l'affermazione della squadra padovana con un eccellente secondo posto.

Se sul conto di Baronchelli, Riccomi non v'è da dire granché, dobbiamo oggi segnalare uno spunto interessante di Bellini in salita e, alla resa dei conti, la piccola soddisfazione del gregario Caverzasi che è riuscito, impegnandosi sulle côtes di quarta categoria, a giungere in vetta alla classifica degli scalatori, conquistando questa sera la maglia bianca a pois rossi che spetta al «re» della montagna. Soddisfazioni piccole e grandi, dunque, in attesa che il Tour dica qualcosa di più. Per ora resta da segnalare il viaggio aereo da Caen a Letouquet della carovana: domani i corridori saranno impegnati in una cronometro, in riva al mare, di 37 chilometri, destinata a dare alla classifica generale un assetto ben più marcato e indicativo di quanto non abbia fino ad oggi.

Cesare Diaz

Ordine d'arrivo: *1. Battaglin, 6 ore 43'49", media km 35,140; 2. Gavazzi; 3. Raas; 4. Maertens; 5. Eclassari; 6. Delepine; 7. Borgognoni; 8. Gualazzini; 9. Mintkiewicz; 10. Karstens; segue un gruppo di 36 corridori con lo stesso tempo del vincitore.*

Classifica: *1. Maertens 10 ore 38'39"; 2. Manzaneque a 17"; 3. Thevenet e Pronk a 20"; 5. Poltentier a 21"; 6. Zootemelk a 22"; 7. Poulidor a 27"; 8. Bellini, Hezard e Ocaña a 28". Seguono: 15. Borgognoni a 33"; 18. Baronchelli e Riccomi a 36"; 24. Bertoglio a 42"; 31. Battaglin a 50"; 37. Panizza a 1'56".*

Granaglia eliminato

Grossa sorpresa ai campionati individuali di bocce che si stanno disputando a Domodossola: il campione uscente, Granaglia, è stato battuto da Cavassa (Novarese Siti) per 13-11. Ad Asti è in gara la «propaganda» (109 giocatori), mentre a Torino, Madonna del Pilone e S.I.s. gareggiano la «regionale» (311) e gli «allievi» (196).

È diventata ufficiale la sua rinuncia alla presidenza della federazione calcistica

Franchi alla guida del settore tecnico?

Gli succederà Carraro - Zenesini o Arrica candidati alla Lega - Inspiegabile rinvio sulla conduzione tecnica della Nazionale anche se sembra probabile la conferma di Enzo Bearzot

Roma, 26 giugno.

Franchi lascia la presidenza, ma rimane a disposizione della Federcalcio con incarichi meno gravosi. Nulla è stato deciso sulla conduzione tecnica delle Nazionali: potrebbero essere confermati Bearzot, Bernardini e Vicini ma potrebbero anche essere esonerati. Tutto è rinviato di qualche settimana: tredici o quindici giorni. Queste le risultanze emerse nella conferenza stampa tenuta da Franchi al termine del Consiglio federale, riunitosi oggi a Roma.

La guida degli azzurri è l'argomento che ha impegnato più a lungo il presidente uscente ed i giornalisti. Franchi ha detto: «*Abbiamo rinviato le decisioni ad una prossima riunione. Penso che il Consiglio in carica sia autorizzato a scegliere. Anche se il mandato sta per scadere, rimaniamo nel pieno delle nostre funzioni*».

Il rinvio ha suscitato molte perplessità, che si sono tradotte in altrettante interrogazioni. Cosa potrà cambiare in pochi giorni? Si possono licenziare allenatori professionisti a metà luglio quando l'intero apparato calcistico sarà sistemato nei quadri tecnici? Questo rinvio vuol significare contrasti nella scelta oppure vuol dire attesa di qualche risposta da parte di personaggi ancora nel dubbio? Franchi ha abilmente eluso la risposta.

Così sono cominciate a circolare le voci più disparate. C'è chi parla di Vinicio, chi di Rocco, chi di qualche elemento minore. Franchi ha risposto: «*Noi non possiamo metterci in concorrenza con le società*». Evidente il riferimento a Vinicio. Tuttavia, le notizie secondo cui il brasiliano avrebbe accettato (con Maestrelli «direttore generale») l'incarico di allenare la Lazio, favoriirebbero Franchi che sembra propenso a confermare Bearzot.

Subito dopo Franchi ha ufficialmente annunciato che non presenterà la sua candidatura all'elezione a presidente federale, nomina che verrà effettuata il prossimo 1° agosto. «*Ho informato ufficialmente gli organi federali di non tenere più conto del mio nome nella scelta del candidati alla presidenza*». Ed ha aggiunto: «*S'era parlato di "tira e molla" su questa mia scelta. Ho atteso a renderla ufficiale per evitare un vuoto di potere in seno alla federazione*».

Franchi dopo aver confermato il dott. Franco Carraro come candidato alla successione ha chiarito i motivi: «*Penso che, dopo alcuni anni, occorra lasciare. Inoltre ritengo che i tempi pretendano l'immissione di forze fresche. Oltre al mio lavoro, ho troppi impegni. La presidenza della federazione europea e la vice presidenza della federazione mondiale mi costringono ad abbandonare. Però sarò disponibile per una eventuale collaborazione richiesta dagli organi federali*».

Questo significa che Franchi potrebbe essere nominato presidente della lega dilettanti o presidente del settore tecnico per consentirgli di rimanere nell'ambito della Federcalcio e quindi del Coni.

Carraro, chiamato in causa come successore ha detto: «*Tocca alle società scegliere*». Chi potrà sostituire Carraro come presidente della Lega? Questo la risposta di Carraro: «*La Lega professionisti è un organo di settore. Toccherà ai presidenti delle società di A e di B decidere*». Continuano a circolare i nomi di Zenesini (ex presidente del Mantova) e di Arrica (ex presidente del Cagliari).

Passiamo agli argomenti di ordinaria amministrazione, trattati dal Consiglio Federale:

Scuola allenatori — Grande successo dell'iniziativa di Allodi, che ha modificato il corso allenatori portandolo da un mese a un anno. Gli iscritti sono 57. Per regolamento, soltanto 30 saranno ammessi ai corsi.

Premio Mauro — L'arbitro Gianfranco Menegali, di Roma, è stato insignito del «Premio Mauro» per il 1975-76.

Attività internazionale — Ecco il programma: mercoledì 22 settembre a Copenaghen, Danimarca-Italia (amichevole); sabato 25 settembre a Roma, Italia-Jugoslavia (amichevole); sabato 16 ottobre a Lussemburgo, Lussemburgo-Italia, prima gara di qualificazione per i campionati del mondo; mercoledì 17 novembre (sede da stabilire), Italia-Inghilterra, gara di qualificazione per i campionati del mondo; nel mese di febbraio '77 (data e sede da stabilire) si disputerà Italia-Ungheria (amichevole); mercoledì 8 giugno '77 a Helsinki: Finlandia-Italia, gara di qualificazione per i campionati del mondo.

Coppa Campioni — La Federazione calcio ha chiesto all'Uefa la scelta di Roma come sede di finale della Coppa dei Campioni 1976-77.

Assemblee (in vista del congresso per l'elezione delle cariche) — Il 10 luglio (Firenze) Lega semiprofessionisti; il 26 luglio (Milano) Lega professionisti; il 31 luglio (Roma) Lega dilettanti. Si terranno anche le assemblee regionali. Il Piemonte e la Liguria raduneranno i loro delegati il 4 luglio.

Attività agonistica 76-77 — Il 29 agosto prima giornata Coppa Italia, che proseguirà in settembre mercoledì 1°, domenica 5, domenica 12 e domenica 19. Il 26 settembre inizierà il campionato di Serie B, il 3 ottobre la Serie A. Sospensioni previste: il 17 ottobre per Italia-Lussemburgo, il 14 novembre per Italia-Inghilterra, domenica 26 dicembre per le festività natalizie (anche per la B). Il campionato di Serie C inizierà il 12 settembre, quello di Serie D il 19 settembre.

Sempre a Roma si è riunita la presidenza del settore arbitrale, che ha deciso lo svecchiamento dei quadri. Vanno «in pensione» (tra gli altri): Vittorio Lattanzi, Levrero, Mascali, Moretto e Tempio.

Giulio Accatino

Clamorosa sorpresa all'ultimo turno: l'Inter sconfitta per 2 a 0

Coppa Italia, Verona e Napoli finaliste

Nel confronto diretto la squadra di Valcareggi ha eliminato i nerazzurri - Autogol di Galbiati nel primo tempo e rete di Macchi nel finale del secondo - Martedì a Roma la partita decisiva

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 26 giugno.

Clamoroso epilogo a Verona: i giallobiù di Valcareggi hanno eliminato l'Inter qualificandosi per la finalissima di Coppa Italia. Ai veneti occorrevano due gol per superare il turno e l'impresa è loro riuscita, grazie all'autorete di Galbiati e al gol su tiro violento di Macchi, entrato nella ripresa su richiesta del pubblico al posto dell'infortunato Sirena. L'Inter, imbottita di giovani, ha retto dignitosamente per tre quarti di partita ed è crollata proprio nel finale, quando sembrava ormai sicura della qualificazione, in quanto il Verona non appariva in grado di raddoppiare il vantaggio.

L'incontro, dalle fasi drammatiche, ha visto tutto il Verona all'arrembaggio, con note particolari di merito per Zigoni, Mascetti, Moro e Ginulfi; dall'altra parte non è bastata la classe di Mazzola e il generoso prodigarsi di Canuti su Zigoni e le strepitose parate di Bordon. Toccherà dunque al Verona, ad un comprimario della Serie A, sfidare il Napoli nella finalissima di martedì.

Il nuovo «Bentegodi» fa concorrenza alla vecchia Arena: là si stanno allestendo gli scenari per l'Aida, qui è in scena un altro melodramma con cento risvolti, altrettanto ricco di pathos. Zigoni è il mattatore, ora genio ora sregolatezza, ma pur sempre il numero uno: anche quando alza le braccia al cielo e invoca qualche fulmine sul capo dell'arbitro Benedetti che lo ferma nella sua corsa verso il gol. Ci riuscirà comunque Franzot, a segnare, con la collaborazione di Galbiati, il cui piedino beffardo spiazza Bordon.

Il richiamo di Roma sprona il Verona ad una gara gagliarda, tutta ritmo e grinta. L'Inter gioca di rimessa, è compressa a centrocampo, difetta nell'ordine, con Mazzola troppo arretrato e Cesati troppo avanzato. I giovani che imbottiscono l'Inter non sono inferiori ai titolari: Canuti imbavaglia Zigoni, si impegna con lui in un duello alla morte. Ogni volta che lo affronta, il veronese dà l'impressione di volerlo sbranare, ma ogni tanto deve arrendersi al più giovane rivale. Il duello, qualunque sia il vincitore, è pur sempre avvincente e la gente spreca gli applausi.

Il Verona va meritatamente in vantaggio. Al 25', eludendo Franzot appena entrato, l'ala lascia partire un destro che trova nella traiettoria un piede di Galbiati: Bordon, tuffatosi sulla destra, vede malinconicamente il pallone insaccarsi dalla parte opposta. Subito dopo, Canuti salva clamorosamente sulla linea su tiro di Busatta, mentre al 26' tocca a Zigoni impegnare Bordon a terra con una grande parata. Zigoni in questo frangente appare scatenato, si lancia nell'area avversaria, viene atterrato, urla, vuole il rigore, ma Benedetti giustamente fa proseguire.

Nella ripresa il Verona continua con la stessa carica, ma poi riduce notevolmente il passo. I nerazzurri ne approfittano per tentare qualche conclusione, in particolare con Bertini che impegna per due volte il bravo Ginulfi. Nel finale la gara si fa drammatica. Al 36' viene espulso Busatta per un fallaccio su Cerilli, mentre due minuti dopo Luppi viene atterrato in area di rigore, ma l'arbitro non ha il coraggio di concedere la massima punizione. Nell'azione successiva gran mischia nell'area dell'Inter e botta al volo di Macchi che realizza il gol del 2-0 scatenando l'entusiasmo sugli spalti.

Giorgio Gandolfi

Verona: Ginulfi; Bachlechner, Sirena (dal 63' Macchi); Busatta, Catellani, Cozzi (Nanni dal 40'); Franzot, Mascetti, Luppi, Moro, Zigoni.

Inter: Bordon; Canuti, Bertini (76' Acanfora); Galbiati (70' Roselli), Gasparini, Facchetti; Pavone, Marini, Cesati, Mazzola, Cerilli.

Arbitro: *Benedetti.*

Così in Coppa

Girone A: Verona-Inter 2-0; Lazio-Genoa 1-0.

Classifica: Verona p. 8 (diff. reti +4), Inter 8 (diff. reti +3), Lazio 7, Genoa 1.

Girone B: Milan-Fiorentina 1-1; Sampdoria-Napoli 2-2.

Classifica: Napoli p. 9, Fiorentina 7, Milan 6, Sampdoria 2.

La «finalissima» tra Verona e Napoli si disputerà martedì prossimo all'Olimpico di Roma (inizio alle ore 20,30) e sarà teletrasmessa in diretta con esclusione della zona di Roma.

Lo sport per tv

Ecco il programma sportivo tv per oggi. Prima Rete: dalle 18,40 alle 18,55 servizi sul Rallye del Marocco; Gran Premio Lotteria di Monza; meeting di tuffi da Bolzano; campionato italiano ciclismo chilometro da fermo; brevi flashes sugli incontri Monzon-Valdes e Briscoe-Griffith; come si prepara il villaggio olimpico ad accogliere gli atleti; intervista con uno dei tre medici federali che accompagneranno gli atleti italiani a Montreal. Alle ore 21,50 la Domenica sportiva.

Seconda Rete: dalle ore 14,30 alle 16 telecronaca diretta del Gran Premio Lotteria di Monza; dalle 16 alle 17 meeting di tuffi da Bolzano e, a seguire, la finale della gara di Monza; alle 20, Sport 7.

● CORRENTI, capitano del Como, è stato accusato di esportazione clandestina di valuta perché trovato in possesso, al valico italo-svizzero di Maslianico, di due assegni del suo club, di un milione ciascuno, che gli sono stati sequestrati.

A S. Siro col Milan

Inutile pari dei viola (1-1)

Milano, 26 giugno.

(d. m.) Per l'addio di Rocco, risvolto sentimentale di una partita per pochi intimi, la «Scala» milanese non riserva grandi clamori. Appena duemila spettatori sugli spalti, neanche un tiepido applauso per il vecchio «paron» che va a sedersi su una panca all'ingresso del sottopassaggio.

La partita, interessante soltanto per la Fiorentina è vivace pur con ritmi blandi, come ovviamente vuole il calcio di fine stagione. Rattrappito a centrocampo il Milan, dove Scala, Benetti e Bergamaschi non riescono a spingere verso l'attacco, domina nel settore la Fiorentina che con la diagonale Caso-Antognoni, riesce a sollecitare più volte gli attaccanti al tiro a rete. In almeno tre occasioni (12', 21', 22') i viola arrivano vicini al gol, ma Albertosi compie prodezze. Al 26' c'è una traversa colpita da Casarsa.

Chiuso sullo zero a zero il primo tempo, la Fiorentina va in vantaggio al 4' della ripresa con un gran tiro da appena dentro l'area, di Speggiorin. Il gol galvanizza la Fiorentina, che ha assoluto bisogno di vincere, e nello stesso tempo impone ai viola una più prudente condotta di gara. Il Milan riusciva a diventare più aggressivo, ma i suoi attaccanti non trovavano lo sbocco risolutore. L'occasione più clamorosa era di Villa al 28', ma il centravanti sprecava.

Ad un minuto dalla fine, De Nadai, un fortunato jolly del Milan, imbroccava il pareggio con un tiro da fuori area che batteva contro il palo e carambolava in rete.

MILAN: Albertosi; Anquilletti, Maldera; Bigon, Collovati, Scala; Gorin, Benetti, Calloni, Bergamaschi, Chiarugi.

FIORENTINA: Superchi; Tendi, Roggi; Brizi, Della Martira, Pellegrini; Casarsa, Caso, Bresciani, Antognoni, Speggiorin.

ARBITRO: Serafino.

A Marassi agli azzurri basta 2-2 con la Samp

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 26 giugno.

(g. b.) Il Napoli ha conquistato il diritto a disputare la finale di Coppa Italia pareggiando (2-2) a Marassi con la Sampdoria. Gli ospiti hanno controllato la gara forti di due gol di vantaggio (Braglia e Massa) e della loro superiorità tecnica manovrando molto il gioco a centrocampo, rallentandolo, anche, per non sciupare troppe forze in vista della finale e attaccando con improvvisi a fondo nei quali si è particolarmente distinto Massa, vero animatore del gioco offensivo della sua squadra. Poi, convinti di avere in pugno il successo, si sono distratti consentendo alla Sampdoria di rimontare nel finale con Saltutti e Rossinelli.

Già al 4' il Napoli sfiorava il gol: centro di La Palma dalla sinistra, colpo di testa di Savoldi che appoggiava a Massa, completamente libero, ma il tiro dell'ala destra picchiava contro la traversa e successivamente la palla veniva ripresa da Braglia che batteva Di Vincenzo, ma l'arbitro ravvisava il gioco pericoloso ai danni del portiere blucerchiato e annullava il punto. Il primo gol, quindi, si registrava soltanto al 26': lungo lancio di Massa sulla destra per Braglia che si liberava dell'avversario diretto, entrava in area, si spingeva quasi sulla linea di fondo e poi infilava Di Vincenzo con un secco e preciso diagonale. La replica al 47': questa volta era Savoldi a lanciare Massa in profondità; l'ala superava Rossinelli, evitava l'uscita di Di Vincenzo e insaccava praticamente a porta vuota.

Il Napoli, pago dei due gol, si limitava ad amministrare il risultato, ma la Sampdoria reagiva e a venti minuti dal termine dimezzava le distanze con Saltutti e dieci minuti dopo pareggiava con il terzino Rossinelli spintosi all'attacco.

Lazio, Maestrelli resta come general manager

Roma, 26 giugno.

(m. b.) *Poche centinaia di spettatori siedono sugli spalti dell'Olimpico quando comincia l'incontro Lazio-Genoa. Un violento nubifragio che si è abbattuto sulla capitale nel pomeriggio ha indotto anche i più coraggiosi a restarsene a casa. D'altra parte, la partita ha un significato platonico ai fini del torneo essendo le due squadre già escluse dalla finale.*

La cosa più importante della serata è un'altra: l'allenatore Maestrelli si è incontrato nell'albergo dove era in ritiro la squadra con il consigliere Quadri e Aldo Lenzini, fratello del presidente. E' stato raggiunto un accordo secondo il quale per la prossima stagione Maestrelli occuperà la carica di direttore generale della società biancazzurra. All'ex trainer è stata concessa carta bianca per la riorganizzazione del club. Maestrelli si è detto soddisfatto della soluzione e ha dichiarato di non avere alcuna preclusione nei confronti di Vinicio, sempre che questi diventi realmente l'allenatore della Lazio. A tale proposito non dovrebbero esserci dubbi. Pare che al brasiliano venga offerto un contratto (la firma è prevista per domani o dopodomani) di tre anni con un ingaggio di 320 milioni.

Mancando lo stimolo dei giocatori, la partita che è stata accompagnata da manifestazioni di simpatia a favore di Maestrelli a cui si opponevano i sostenitori di Vinicio e Lenzini, ha offerto ben poche emozioni.

La Lazio ha siglato il gol della vittoria con un tiro di Re Cecconi scagliato dal limite dell'area al 35'. La palla viscida batteva in terra e sorprendeva nettamente Lonardi. Al 56' Ferrari si faceva parare dal portiere genoano un calcio di rigore concesso per un mani di Rosato.

Il vostro pezzo di Liguria

Villaggio ver sol mar
Cenesi - Albenga

Abitare nella quiete della montagna «con tanto di mare privato» vi costa il 70% di meno di quanto vi chiedono gli altri.

Vivere nella natura, goderla nei suoi aspetti più suggestivi: la tranquillità e la pace della montagna, l'allegria e il calore del mare. Sembra impossibile, eppure si tratta di una realtà che potete fare vostra adesso, subito! Il vostro paradiso è nell'immediato entroterra ligure, alle spalle di Albenga, immerso nel verde e nella quiete. Il mare è lì a due passi tutto vostro, spiaggia compresa, raggiungibile in brevissimo tempo con comode strade. E' un regno incantato, dotato di incredibili bellezze naturali e ricco di tesori artistici e paesaggistici. E' la fine del problema delle «vacanze e dei week-end», e l'inizio di un nuovo modo di intendere e di spendere il tempo libero. Natura, arte, svago...
Sì, perché nel posto che vi proponiamo c'è la piscina privata, i campi da tennis, l'emporio, il ristorante, la club house, la nursery... E, nelle immediate vicinanze, un maneggio e un campo da golf. Venite a vederlo! Venite ad ammirarlo! Tutto vi lascerà sbalorditi: anche il costo! E' il paradiso più conveniente del mondo.

Tagliando informativo da inviare a: VIBA s.r.l. Via Keplero 38 - 20134 Milano - Tel. 6086461 - 6883539
Voglio risolvere il problema delle mie vacanze. Inviatemi senza impegno perciò il materiale illustrativo relativo alla vostra proposta "mare e montagna".
Nome .....
Via .....
CAP e Città .....